COMUNE DI VASANELLO

PROVINCIA DI VITERBO

REGIONE LAZIO

PIANO EMERGENZA COMUNALE

Aggiornamento Aprile 2017

Sommario

INTRODUZIONE 3

IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 3

Cenni Storici 5

IL TERRITORIO 7

SCENARI DI RISCHIO 11

RISCHIO SISMICO 12

RISCHIO IDROGEOLOGICO 17

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E INCENDIO DI INTERFACCIA 20

EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO 20

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 21

RISORSE UMANE 24

AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA 26

AREE DI ATTESA 26

AREE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO 27

MEZZI ED ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE 28

LE SCHEDE RACCOLTA DATI 29

LA SALA OPERATIVA 30

COME GESTIRE L'EMERGENZA 31

PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO 33

EVENTO SISMICO 33

EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 34

SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA 51

PROCEDURE EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO 69

FORMAZIONE E INFORMAZIONE 73

CARTOGRAFIA ALLEGATA AL PEC 73

INTRODUZIONE

Nel corso degli anni il territorio nazionale è stato funestato da calamità anche importanti che hanno dato luogo a tragici scenari e a numerosi danni a persone ed a cose.

Questi eventi oltre a segnare la storia sociale delle popolazioni colpite, hanno dato spunto alla crescente esigenza di doversi organizzare per farvi fronte.

L'attuale normativa infatti prescrive ai comuni di dotarsi di piano di emergenza comunale proprio per dare a tutte le funzioni interessate ed alla popolazione lo strumento organizzativo, operativo ed informativo per fare fronte alle più svariate necessità emergenziali.

A questo proposito il comune di Vasanello ha prodotto questo piano di emergenza per organizzarsi ed informare i cittadini del chi, cosa e quando deve essere fatto in caso di emergenza.

IL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sindaco, nella sua qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi di un evento calamitoso, deve prontamente assumere il "comando" ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

In tale veste il Sindaco risponde delle attività relative all'intera risposta comunale di Protezione Civile, dinanzi ai cittadini, al Prefetto e alla Presidenza del Consiglio, Autorità Amministrative sovraordinate in materia.

IN SITUAZIONE ORDINARIA

istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del Sistema comunale, per le attività di programmazione e pianificazione (di cui egli stesso è promotore e responsabile), che si svolgeranno presso gli uffici comunali o presso il Centro Polifunzionale.

Nomina tra i dipendenti comunali e/o tra personale esterno il Coordinatore del C.O.C. e i Responsabili delle Funzioni di Supporto.

Promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile.

IN EMERGENZA

il Sindaco, avvalendosi delle strutture e dei loro responsabili designati:

- Dichiara, in caso di evento prevedibile, lo stato di attenzione, ed eventualmente quello di Preallarme e di Allarme, invece in caso di evento non prevedibile proclama lo stato di emergenza, notiziando il Prefetto e la Regione.
- Istituisce e presiede il C.O.C.
- Attiva le strutture di Protezione Civile
- Organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento dell'ordinanza
- Chiede al Prefetto l'intervento dei VV.FF e delle forze dell'ordine.
- Provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc.
- Informa costantemente la popolazione
- Provvede alla salvaguardia del sistema produttivo locale
- Provvede alla salvaguardia dei beni culturali
- Provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti
- Provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni.

IL C.O.C. (Centro Operativo Comunale)

È, quindi, la struttura operativa principale del Sistema, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso il Responsabile del Servizio Protezione Civile, da lui nominato. È costituito da

tutti i Responsabili delle funzioni di supporto, come sopra delineati e svolge le sue funzioni soprattutto nel periodo ordinario attraverso riunioni mensili.

Tale organismo opererà in stretta collaborazione per realizzare un'idonea attività di programmazione, attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi. La primaria funzione del C.O.C. è quella di redigere e mantenere aggiornato il Piano Comunale di Protezione Civile.

IN SITUAZIONE ORDINARIA TALE STRUTTURA SI OCCUPA DI:

- attuazione degli interventi di previsione, prevenzione
- predisposizione e aggiornamento della pianificazione
- elaborazione della cartografia dei rischi
- predisposizione del modello di intervento d'emergenza
- predisposizione e gestione di una rete di monito raggio sulle aree giudicate maggiormente a rischio.
- Attività di informazione, di formazione e diffusione culturale.

IN EMERGENZA

Coordina tutte le attività connesse con il contrasto dell'emergenza Provvede, attraverso le diverse Funzioni di Supporto all'attivazione del Piano di Protezione Civile nelle varie fasi d'emergenza, quali gestione dei soccorsi ed assistenza alla popolazione.

CENNI STORICI

Fin dai tempi remoti Bassanello veniva chiamato "Terra del Patrimonio di S. Pietro".

Probabilmente nella donazione fatta da Liutprando, re dei longobardi, nel 722, al papa Gregorio II e che comprendeva Sutri e le vicinanze di Viterbo, era compreso anche il nostro paese. Bassanello è stato feudo di pastorale e di conocchia o di velo (retto cioè da Abatesse). Non si hanno notizie

anteriori al secolo X ma dal Cartario di S. Silvestro si rileva che Bassanello era stato concesso in feudo dai papi all'Abbazzia di S. Silvestro a Roma. Nel 1285 l'Abbazzia passò ad una comunità religiosa femminile che ereditò anche le concession i di terre già accordate ai loro predecessori. Infatti in un atto del Cartario in data 6 febbraio 1287 l'abatessa Erminia concede ad alcuni cittadini di Bassanello una tenuta appartenente al monastero. Nel Cartario le notizie riguardanti Bassanello vanno dall'anno 955 al 1287. I documenti relativi a questo periodo parlano di concessioni di terre da parte degli Abati e di donazioni di terreni all'Abbazia da parte di cittadini Bassanellesi. Il primo documento del Cartario in cui si fa però menzione d el nostro paese è un atto dell'Abate Tebaldo con il quale concede ai suoi nipoti alcuni fondi nel territorio di Bassanello (Marzo 1058). Gli anni difficili e oscuri del Medioevo rivivono a Bassanello oltre che nei monumenti rimasti intatti, nella epigrafe collocata nella chiesa di S. Salvatore , che non ha importanza storica ma che ha dato origine alla diatriba sul nome del paese. Il nostro paese rimase estraneo alle lotte intestine che funestarono Roma, i suoi cittadini vivevano tranquilli all'interno delle salde mura, sotto una sicura organizzazione civile ed ecclesiastica. In questo periodo sorgono le chiese di S. Maria e S. Salvatore. Al di fuori del paese, la storia del Ducato Romano in questo periodo è travagliata da lotte. Roma è pericolosa per lo stesso papa, e la campagna è dovunque disseminata di ruderi di castelli caduti. In mezzo al disordine generale nascono i Comuni, che col tempo acquistano sempre maggiore autonomia. I piccoli centri rurali non solo godono di una autonomia limitata ma spesso cadono in mano ad avventurieri capaci. Un documento emanato da Innocenzo III nel 1212 dimostra che Bassanello, Palazzolo e Bassano erano occupati da usurpatori. Il papa prima li invita ripetutamente a sgombrare questi castelli, poi ordina al podestà di Orte di farseli restituire e amministrarli. Dal 10 marzo 1303 è una convenzione tra il Comune di Bassanello e quello di Viterbo, stipulava tra i procuratori legali del Comune e Stefano Colonna, podestà e capitano di Viterbo, allo scopo di mantenere reciprocamente la pace e difendersi dai comuni nemici. Il Comune di Bassanello, che traeva maggior beneficio da questo trattato, si obbligava a versare a Viterbo un tributo annuo da pagarsi nella festa di S. Maria di Agosto. La prosperità e la pace dovevano presto tramontare per lasciare il posto al disordine e all'anarchia. Nel periodo della residenza dei papi ad Avignone, lo Stato Pontificio fu in preda alla confusione. Bassanello insieme ad Orte prese parte alla ribellione scoppiata nei territori di S. Pietro. La ribellione fu sedata ad opera di neruccio di Enricuccio di Soriano che, in compenso, ebbe dal papa Gregorio XI il castello di Bassanello "ad beneplacitum". I vari papi concessero poi il feudo di Bassanello a varie e potenti famiglie come gli Orsini (1433-

1500), i Della Rovere, che lo ebbero in dote dal papa Giulio II per le nozze di Nicola Della Rovere con Laura Orsini. Nel 1534, alla morte di Nicola Della Rovere, il feudo passa nelle mani del figlio Giulio e, alla morte di questi, alla sorella Elena che aveva sposato Stefano Colonna. Con i Colonna iniziò un periodo stabile per Bassane llo. Infatti i Colonna lo tennero fino ai primi del '700, dopo di che passò ai Colonna Barberini di Sci arpa fino ai primi del secolo. Poi i beni di Bassanello passarono alla Banca d'Italia e da questa alla locale Università Agraria. Il castello fu po i acquistato nel 1907 dal Marchese Luigi Misciattelli che lo restaurò e vi impiantò una ceramica di pregevole fattura.

TERRITORIO

INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO CLIMATICO GENERALE

Il territorio di Vasanello è situato a Nord della Regione Lazio, in Provincia di Viterbo, nella meglio nota Tuscia viterbese.

Le sue coordinate geografiche sono Lat. 42°24’52” N , Long.12°20’51” E.

Il complesso confina a Nord e Est con il Comune di Bassano in Teverina e Orte, a Sud-Est con quello di Gallese, a Sud-Ovest con il comune di Vignanello e a Nord-Ovest con quello di Soriano nel Cimino. L’adiacenza con Orte rende facilmente raggiungibile il borgo grazie al vicino casello dell’autostrada A1 mentre, al suo interno, l’accesso principale è garantito dalla strada provinciale in direzione Orte-Vignanello dalla quale si diffondono tutte le altre vie comunali.

Il centro storico si erge nel punto d’incontro dei fossi San Lanno e San Rocco mentre il resto dell’abitato è principalmente distribuito lungo una direttrice Est-Ovest seguendo quindi l’andamento della strada principale e diramandosi poi lungo tutte le vie secondarie e le aree ex coltive. Le aree edificate si alternano con quelle prettamente a stampo agricolo che hanno assicurato, fino a non molto tempo fa, la vita economica dell’intero paese. A testimonianza di ciò è l’alto numero di casali e casolari dei proprietari terrieri e dei mezzadri distribuiti nella campagna.

Posto alle pendici inferiori dei Monti Cimini e non troppo distante dalla valle del Tevere, il Comune di Vasanello, è caratterizzato da una morfologia principalmente collinare con quote che variano dai 180 ai 317 m s.l.m. con un estensione di 2858 Ha.

Sotto il profilo climatico la zona è compresa tra l'isoterma dei 6° C e quella degli 8° C in gennaio, tra quella dei 24° C e quella dei 27° C in luglio, con massimi assoluti non molto superiori ai 35 ° C in agosto e minimi di poco inferiori allo 0° C.

L'isoieta di riferimento della zona è compresa tra i valori di precipitazione di 1100 e 1200 mm annui. Il clima risulta essere complessivamente temperato caldo, e classificabile nella fascia fitoclimatica del "Laure tum" sottozona fredda.

La situazione idrologica rileva l'assenza di grandi corsi d'acqua perenni a scapito di piccoli fossi con andamento stagionale che appartengono al più conosciuto e ampio bacino idrografico del fiume Tevere che scorre lungo le valli dell'area tiberina ortana. Da un punto di vista geopedologico la vicinanza con il complesso vulcanico del Cimino spiega la matrice litica del terreno.

La base mineralogica è principalmente costituita da tufi stratificati ricchi di silicati che risultano non di rado, anche affioranti. Tali terre possono essere classificate nel gruppo dei terreni evoluti a mull, terre brune non idromorfe più o meno fortemente lisciviate. Si tratta comunque di terre fertili, anche in relazione all'elevato contenuto di minerali disponibili. Tali suoli, uniti al clima temperato caldo, forniscono ottime garanzie di successo per lo sviluppo della coltura da frutto della nocciola che ha rappresentato negli anni una grande risorsa economica per i coltivatori. A questa vanno sicuramente citate anche quella dell'olivo e dalla vite altre grandi risorse per i cittadini vasanellesi.

Consistente è anche la presenza dei boschi costituiti principalmente da cerro e roverella ma non di rado anche misto con altre latifoglie tipiche della fascia basale come orniello, acero campestre e carpini. La loro superficie di 857 Ha è distribuita principalmente verso le aree di confine comunale. La loro principale forma di governo a ceduo semplice a garantito, in passato e parte anche in presente, l'approvvigionamento della legna da ardere all'intera comunità.

DATI

Altitudine: 265 mt./s.l.m.

Superficie: 28,58 Km2, boscato 857ettari Casa Comunale 265 mt./s.l.m.

Minima 180 mt./s.l.m. **Massima** 317 mt./s.l.m. **Escursione Altimetrica** 137 mt.

Coordinate

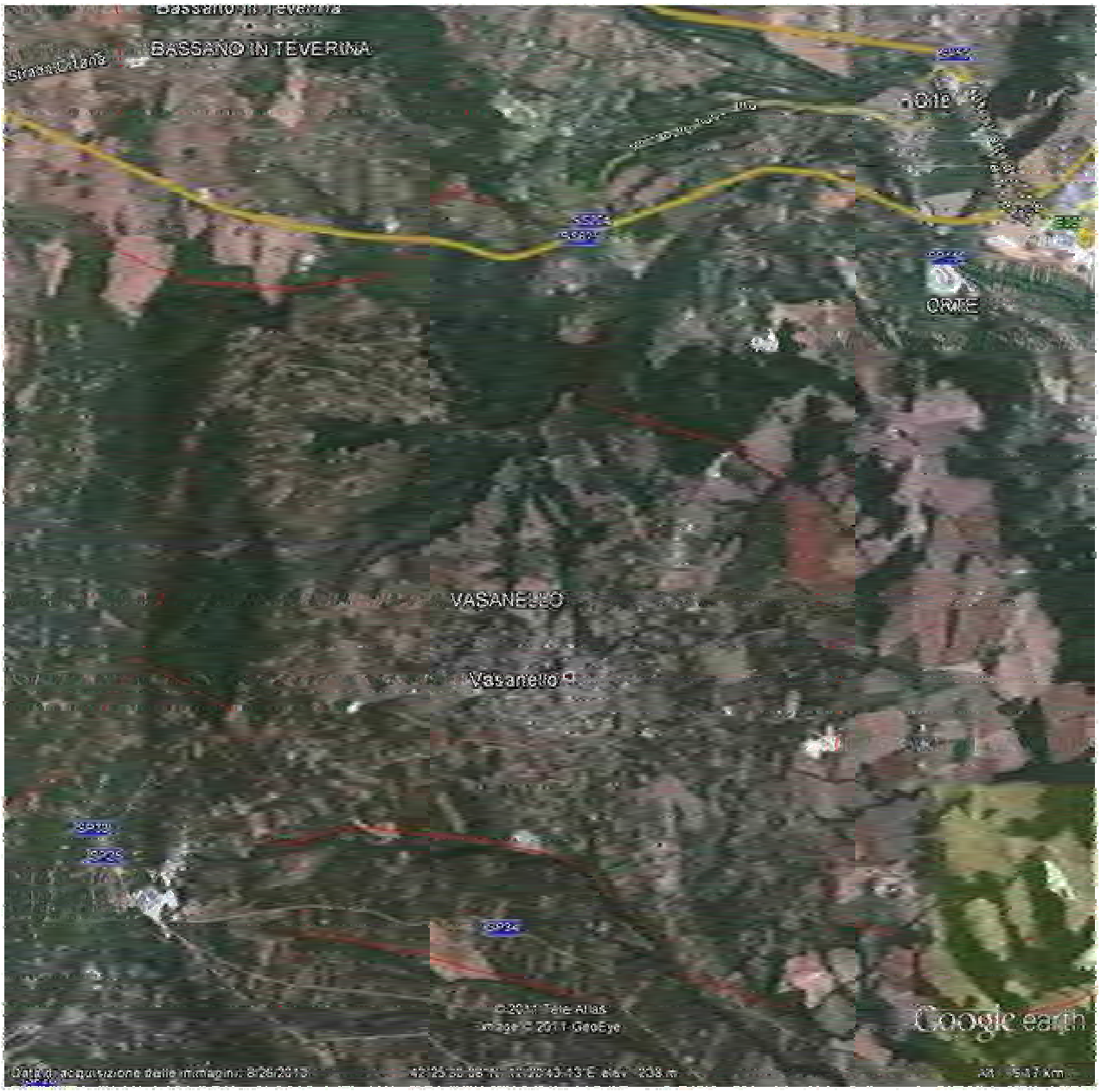
Latitudine: 42°24'52"92 N **Longitudine:** 12°20'51"00 E

Gradi Decimali: 42,4147; 12,3475 **Locator (WWL)JN62EJ**

Comuni Confinanti

A nord: Bassano in Teverina; **a nord/est:** Orte;

a ovest: Soriano nel Cimino, Vignanello; **a sud:** Gallese



DATI POPOLAZIONE:

Abitanti 4.091

Femmine: 2.080 **Maschi:** 2.011

Famiglie: 1.657

(Ultimo aggiornamento rilevazione: 30.04.2016)

SCENARI DI RISCHIO

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il concetto di rischio è legato non solo alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, ma anche alla capacità di definire il danno provocato. Rischio e pericolo non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento.

Il rischio quindi è traducibile nella formula: R = P x V x E

P= Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V= Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E= Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

L'Italia è un paese geologicamente recente. Da questa sua "giovinezza" deriva la particolare dinamicità del suo territorio, ad alto rischio di calamità naturali, dai terremoti alle eruzioni vulcaniche. Ai fenomeni naturali si uniscono quelli causati dall'attività dell'uomo, spesso legati a una cattiva gestione del territorio.

RISCHIO SISMICO

SISMICITA' STORICA

L'approccio alla valutazione della pericolosità sismica ha recentemente conosciuto un notevole impulso verso la definizione delle geometrie delle sorgenti sismogenetiche, le quali, confrontate con la sismicità storica, hanno fornito una suddivisione del territorio italiano in distretti a diversa pericolosità sismica.

I cataloghi sismici rappresentano sicuramente la base con la quale poter definire la pericolosità di una determinata area geografica. Essi costituiscono un elenco cronologicamente ordinato degli eventi risentiti in un dato sito, con l'indicazione dell'intensità verificatasi nell'area in esame e nella zona epicentrale, la magnitudo stimata e la distanza dell'epicentro dal sito.

A seguito dell'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003, è stato aggiornato il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI), al fine di poter disporre di una finestra temporale più ampia e corretta per redigere una mappa di pericolosità sismica di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche, secondo quanto previsto dalla stessa Ordinanza.

Nell'ambito di questa attività sono state realizzate versioni aggiornate del CPTI99, denominate:

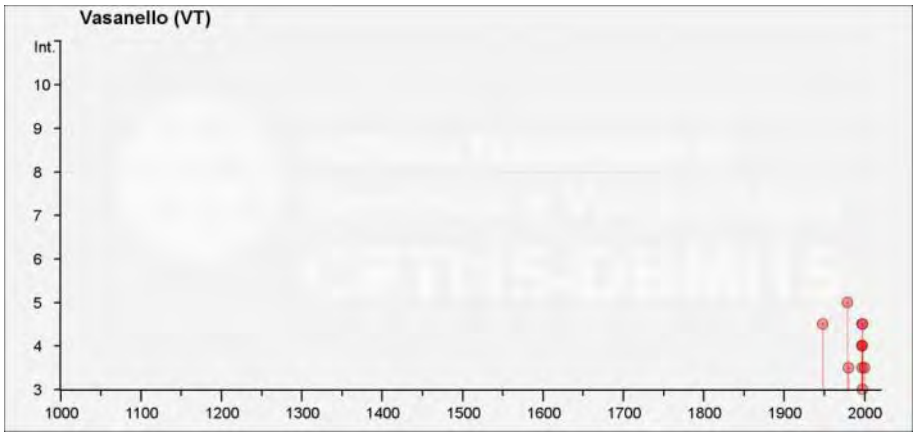
- CPTI04, finestra temporale 217a.C. – 2002
- CPTI11, finestra temporale 1000 – 2006
- CPTI15, finestra temporale 1000 – 2014

che offrono per ogni terremoto una stima il più possibile omogenea della magnitudo momento (Mw) e della magnitudo calcolata sulle onde superficiali (Ms).

Nella Carta dello scenario di Rischio Sismico sono ubicate le aree epicentrali dei forti terremoti storici che hanno interessato l'area di interessa e quelle contigue. Gli epicentri sono infatti concentrati lungo la dorsale appenninica e molto meno ridotti per diffusione ed entità sono gli eventi sismici succedutisi ad ovest, in corrispondenza dell'area caratterizzata da sismicità di bassa energia.

Il territorio del comune di Vasanello ha risentito degli effetti dei seguenti terremoti storici

Intensità	Anno Mo Da Ho Mi Se	Area Epicentrale	Io	Mw
4-5	1948 12 31 03 32	Monti Reatini	8	5,42
1-2	1957 12 06 04 54	Orvietano	7	4,97
5	1979 09 19 21 35 37.00	Valnerina	8-9	5,83
3-4	1980 11 23 18 34 52.00	Irpinia-Basilicata	10	6,81
3-4	1997 09 26 00 33 12.88	Appennino umbro-marchigiano	7-8	5,66
4	1997 09 26 09 40 26.60	Appennino umbro-marchigiano	8-9	5,97
4	1997 10 03 08 55 22.07	Appennino umbro-marchigiano		5,22
4	1997 10 06 23 24 53.29	Appennino umbro-marchigiano		5,47
4-5	1997 10 14 15 23 10.64	Valnerina		5,62
4-5	1998 03 26 16 26 17.03	Appennino umbro-marchigiano		5,26
3	1998 04 05 15 52 21.01	Appennino umbro-marchigiano		4,78
3-4	2000 12 16 07 31 07.66	Ternano	5-6	4,29



PERICOLOSITA' SISMICA

Gli studi volti alla determinazione della pericolosità sismica di riferimento per il territorio nazionale sono stati condotti sulla base dei Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone contenuti nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3519 del 28 aprile 2006.

I criteri, evoluzione di quelli già presenti nell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003, si basano sui risultati di studi di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo ***ag***, con

probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi (Vs_{30}>800 m/s, categoria A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005). Sulla base dei risultati emersi è stata proposta una classificazione sismica dei territori comunali.

Dalla Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale - 84mo percentile espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi (Vs > 800 m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005) risulta che Vasanello ha un ag di 0,125< ag <0,150; la classificazione sismica, modificata dalla Regione Lazio con DGR n. 766 del 1 Agosto 2003 "Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 Marzo 2003", ha assegnato al comune di Vasanello la sottozona sismica 2B con accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni di ag 0.15 ≤ **ag** < 0.20

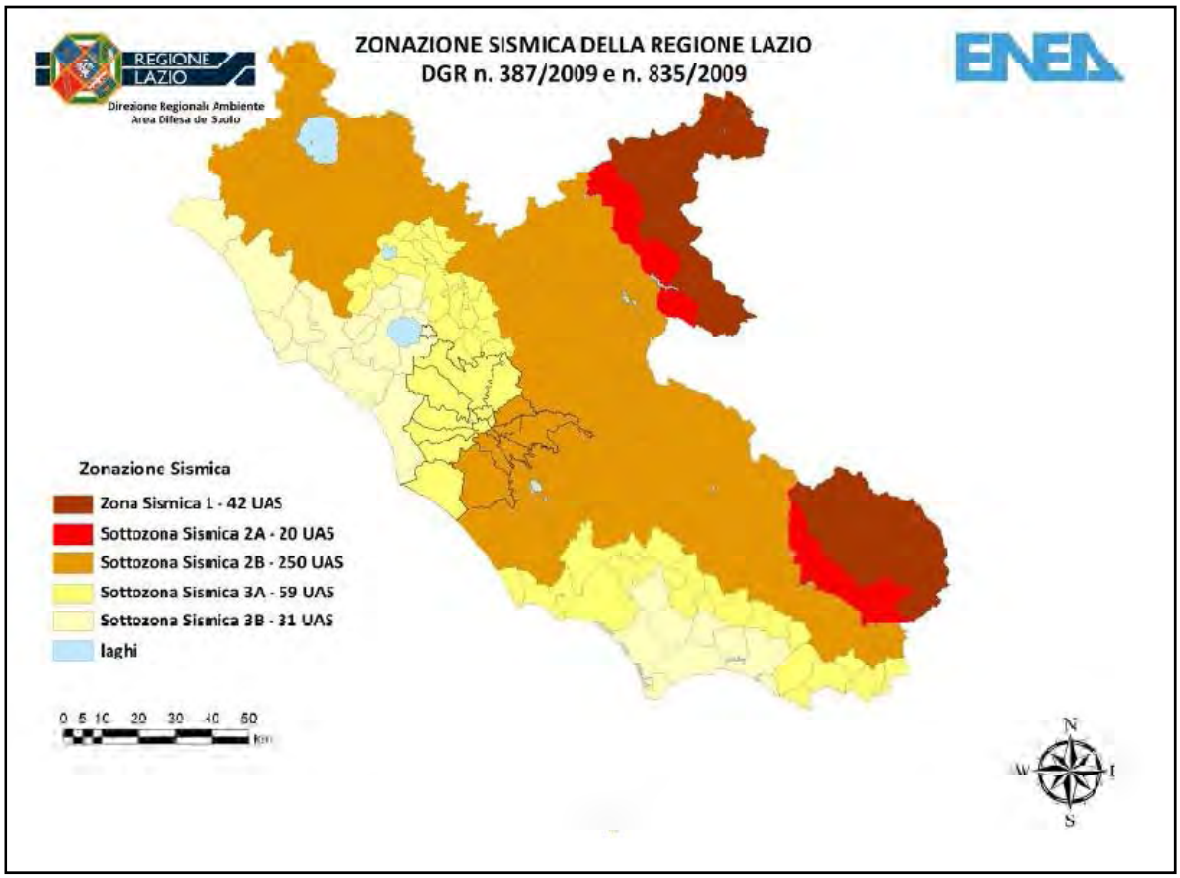
Nella nuova zonazione nazionale, denominata ZS9, in sostituzione della precedente ZS4 (Scandone e Stucchi, 2000, risulta che Vasanello ricade parzialmente nella zona sismica 920, caratterizzata da una sismicità di bassa energia che sporadicamente raggiunge valori di magnitudo relativamente elevati e coincide con il settore in distensione tirrenica.

Per ciascuna zona sismica è stata determinata la "profondità efficace", vale a dire quella profondità alla quale avviene il maggior numero di terremoti che determina la pericolosità della zona. Lo "strato sismogenetico" è stato definito come l'intervallo di profondità nel quale viene rilasciato il maggior numero di terremoti, ovvero quell'intervallo in cui presumibilmente avverranno i prossimi eventi sismici, ovvero convenzionalmente come l'intervallo di profondità che ha generato il 90% degli eventi che ricadono all'interno di ogni zona.

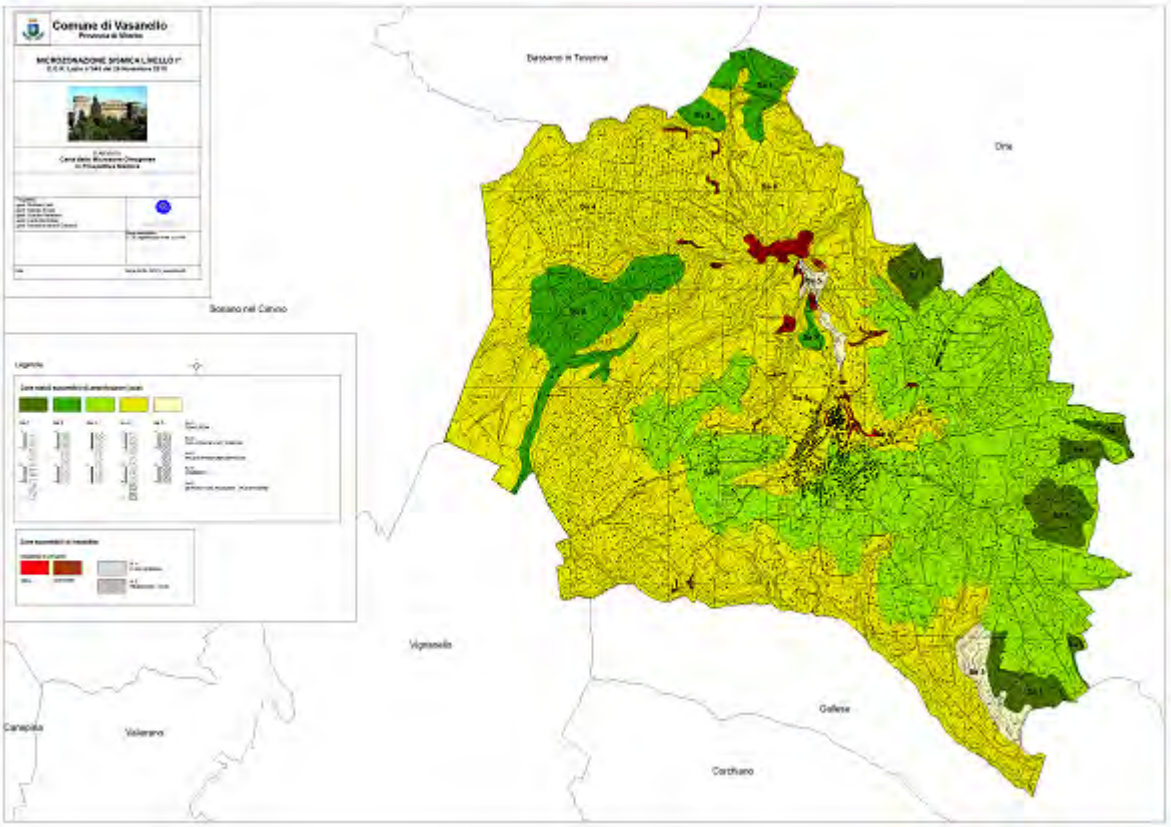
Gli strati sismogenetici sono stati raggruppati in 4 classi di profondità: 1-5 km, 5-8 km, 8-12 km, 12-20 km. Ogni zona è stata associata ad una classe di profondità in base al valore che assume la profondità efficace corrispondente. La classe di profondità rappresenta dunque la maggior parte degli eventi e contiene al suo interno il valore di profondità efficace.

La seguente Tabella mostra i valori delle profondità efficaci ottenute per la ZS 920.

Zona	**N. di eventi Md>2.0**	**N. di eventi Md>2.5**	**N. di eventi Md>3.0**	**Magnitudo massima (Md)**	**Classe di profondità (km)**	**Profondità efficace (km)**
920	296	201	39	4,6	5-8	6



Il territorio di Vasanello ricade nella sottozona sismica 2B (arancione)



Microzonazione sismica livello 1 comune Vasanello validata il 17/05/2012

Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di Magnitudo prevista.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	– Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati – Possibile torbidità delle acque – Possibile mobilizzazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi	– Danni lievi a singoli edifici – Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	– Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati	

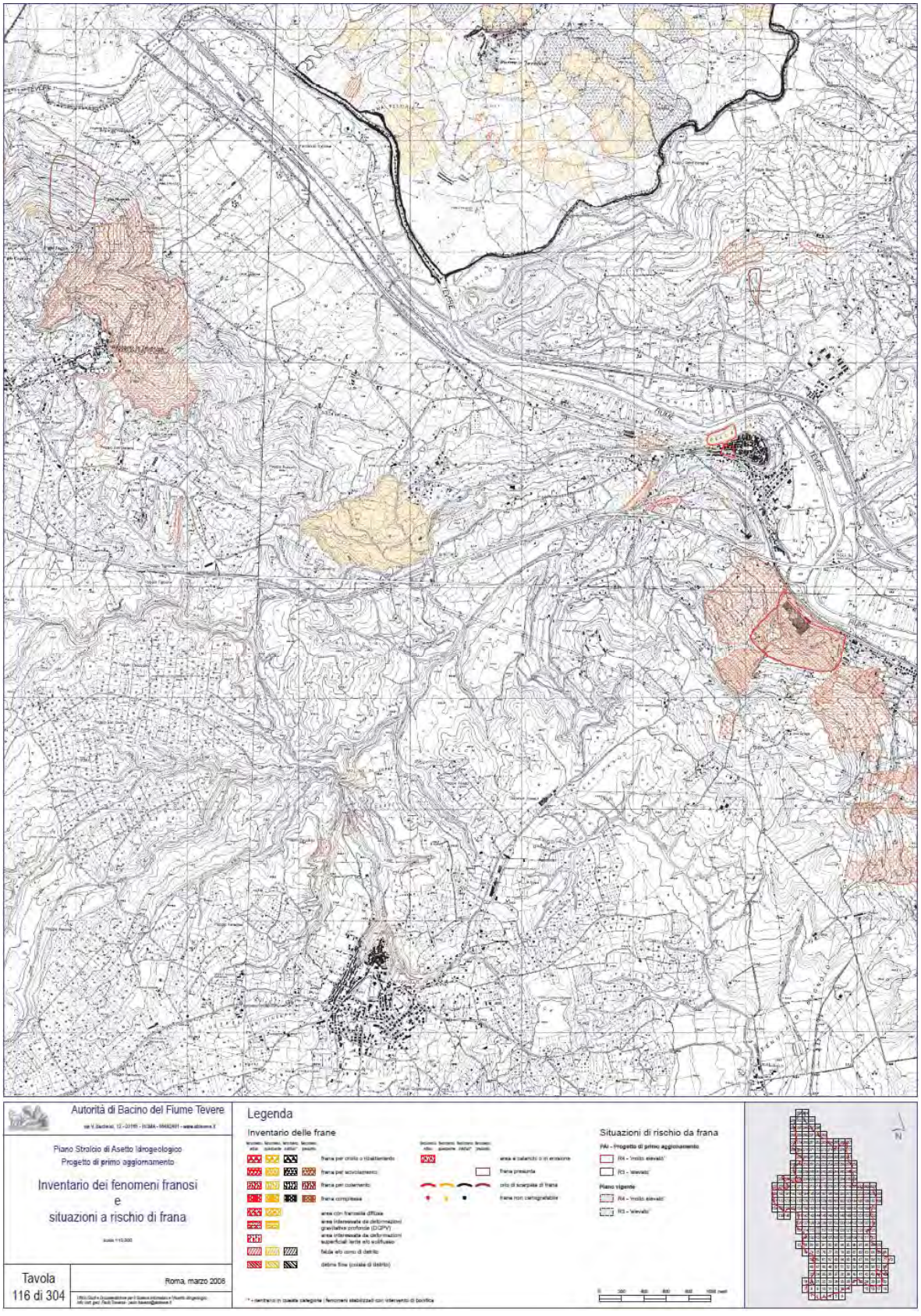
	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	– Possibili fenomeni di instabilità – Possibile torbidità delle acque – Possibile liquefazione dei terreni	– Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti – Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo – Possibile perdita di vite umane – Presenza di sfollati e feriti – Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	– Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture *(ponti, viadotti, rilevati)* – Tessuto urbano parzialmente compromesso	

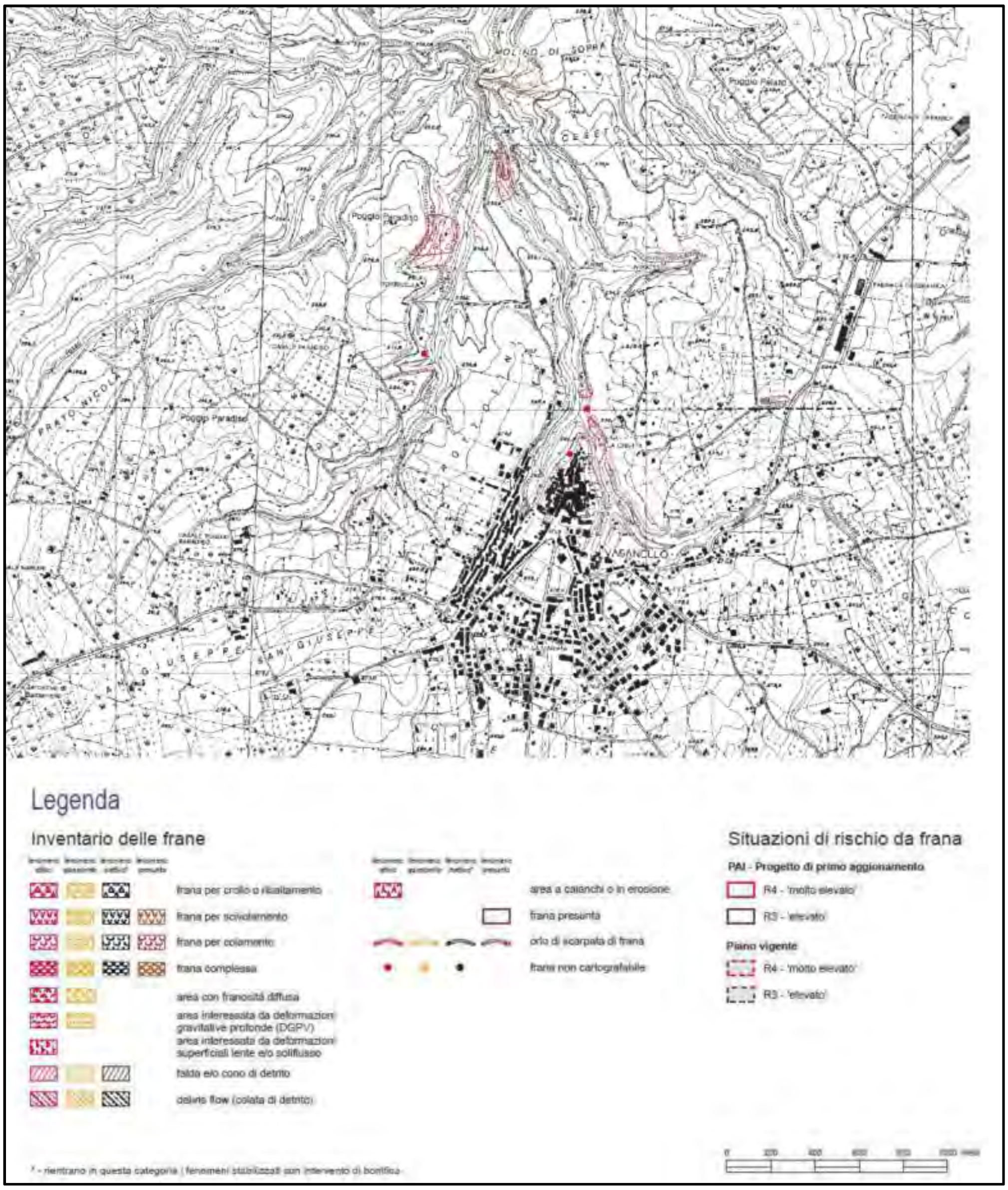
	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	– Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti – Possibilità di riattivazione di frane. anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici – Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali	– Danni alle attività agricole – Danni agli insediamenti residenziali e industriali – Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento – Probabili perdite di vite umane – Feriti e sfollati
		STRU	– Tessuto urbano molto compromesso Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione	

RISCHIO IDROGEOLOGICO

L'idrogeologia, a cui il termine "idrogeologico" si riferisce, è quella disciplina delle scienze geologiche che studia le acque sotterranee, anche in rapporto alle acque superficiali. Nell'accezione comune, i termini dissesto idrogeologico e rischio idrogeologico vengono usati per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

Nel Comune di Vasanello, come dalle seguenti cartine, vengono evidenziate alcune zone che in passato si sono riscontrati movimenti franosi di minime identità, lungo le pareti di alcuni fossi che costeggiano il centro storico e nella zona archeologica di Palazzolo.


Autorità di Bacino del Fiume Tevere
Piano Stralcio di Asetto Idrogeologico
Progetto di primo aggiornamento
Inventario dei fenomeni franosi
e
situazioni a rischio di frana
Tavola
116 di 304
Roma, marzo 2006
Legenda
Inventario delle frane
Situazioni di rischio da frana
PAI - Progetto di primo aggiornamento
Piano vigente
TEVERE



MOLINO DI SOPRA
Poggio Paradiso
Poggio Paradiso
PRATO NICOLA
SAN GIUSEPPE
MARANELLO
Legenda
Inventario delle frane
frana per crollo o ribaltamento
frana per scivolamento
frana per colamento
frana complessa
area con franosità diffusa
area interessata da deformazioni gravitative profonde (DGPV)
area interessata da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso
falda e/o cono di detrito
debris flow (colata di detrito)
area a calanchi o in erosione
frana presunta
orlo di scarpata di frana
frana non cartografabile
Situazioni di rischio da frana
PAI - Progetto di primo aggiornamento
R4 - 'molto elevato'
R3 - 'elevato'
Piano vigente
R4 - 'molto elevato'
R3 - 'elevato'
* - rientrano in questa categoria i fenomeni stabilizzati con intervento di bonifica

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E INCENDIO DI INTERFACCIA

L'**incendio boschivo** rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto **incendio di interfaccia**. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale, in tale contesto è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di nevicate e gelate.

Quando i fenomeni suddetti, per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di protezione civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE O INTERCOMUNALE E LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Centro Operativo (*Comunale o Intercomunale*) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale.

Il Centro Operativo dovrà essere ubicato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, già verificate sismicamente ai sensi dell'OPCM n. 3274/2003, e se costruite prima del 1984 con un Indice di Rischio *(rapporto fra capacità/domanda dell'azione sismica)* maggiore di 0.6; inoltre dovranno essere ubicate in aree di facile accesso e non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio; è opportuno prevedere una sede alternativa qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo per altre ragioni contingenti.

Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in **Azioni** e **Responsabili** che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco:

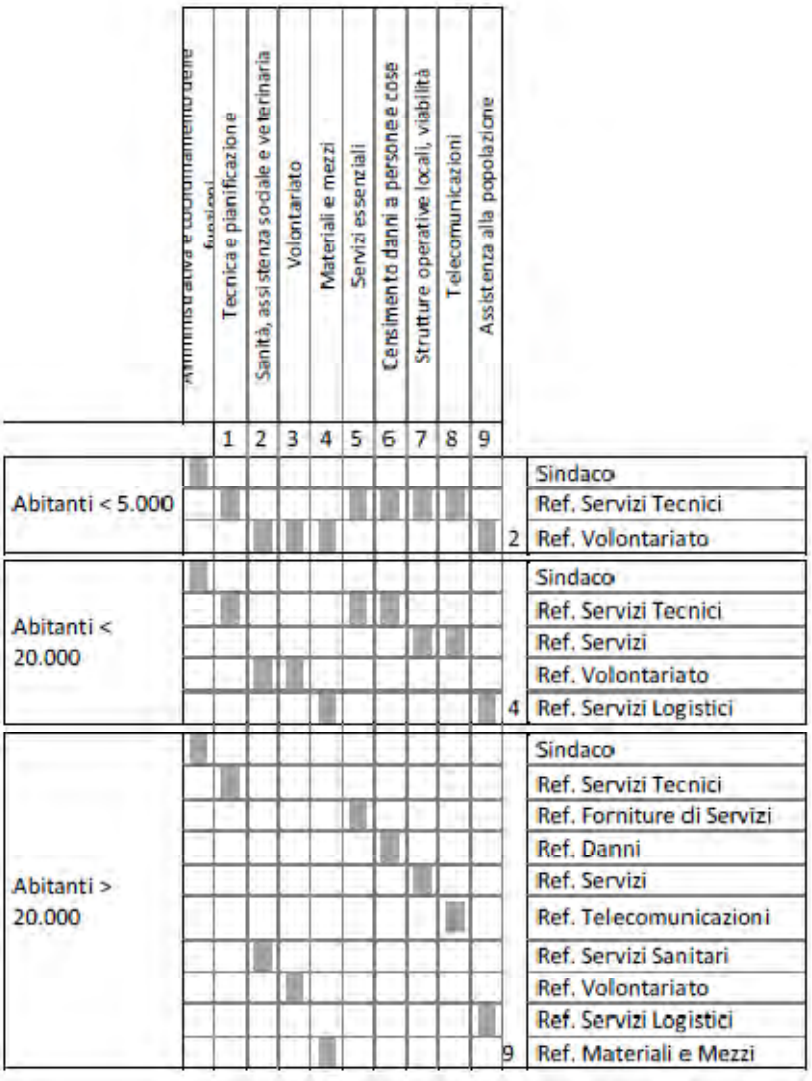
- individua i Responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza;
- garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Le funzioni di supporto sono definite dal Metodo *Augustus*, messo a punto dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (**di seguito DPC**) al quale si rimanda per definizioni, concetti e singole funzioni che si ricorda sono:

- Funzione 1: Tecnica e pianificazione
- Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Funzione 3: Volontariato
- Funzione 4: Materiali e mezzi
- Funzione 5: Servizi essenziali
- Funzione 6: Censimento danni a persone e cose
- Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità
- Funzione 8: Telecomunicazioni
- Funzione 9: Assistenza alla popolazione

ARTICOLAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO IN FUNZIONE DELLA TIPOLOGIA DI COMUNE

Un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda della dimensione del Comune o dell'insieme Comuni che costituiscono l'ambito di pianificazione e dalle risorse possedute. Di seguito è rappresentato lo schema di ripartizione delle funzioni per ambito di pianificazione del Piano:



Avendo il comune di Vasanello un numero di abitanti inferiore alle 5000 persone le varie funzioni possono essere raggruppate in tre Macro-Funzioni come da tabella indicata dalla Regione Lazio attraverso le linee guida da essa emanate.

SINDACO

Nella sua qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, al verificarsi di un evento calamitoso, deve prontamente assumere il "comando" ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

SINDACO: **Porri Antonio**

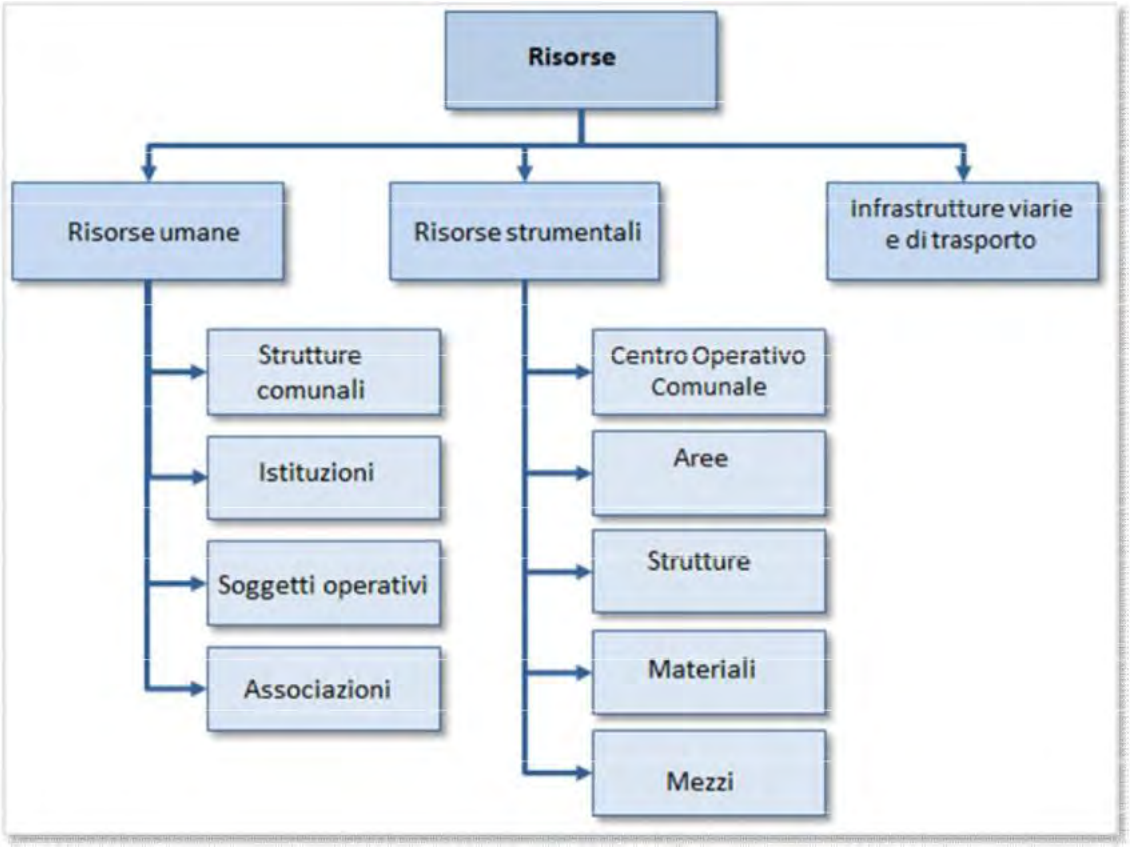
REFERENTE SERVIZI TECNICI:

Ricci Francesco

REFERENTE AREA VOLONTARIATO:

Petrucci Luigi (Capo delegazione Royal Wolf Rangers)

RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENGA



Risorse per la gestione delle emergenze

RISORSE UMANE

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso. Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie.

Strutture comunali

Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale)

Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e

Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino).

Comune di Vasanello:	
Via Roma 30	tel. 0761-40891
Polizia Locale:	
piazza della Repubblica	tel. 0761-409005
Carabinieri staz. Vasanello:	
via M. Cristiani	tel. 112 / 0761408116
Corpo Forestale dello Stato stazione	**Vasanello:**
Piazza V. Veneto 13	tel. 1515/0761409702
Vigili del fuoco Viterbo	tel. 115
Azienda Regionale Emergenza	
Sanitaria:	tel. 118
	tel. 3275665356
	capo delegazione
Protezione Civile Vasanello:	**3280343479**

AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

aree di attesa,

aree di accoglienza o ricovero,

aree di ammassamento soccorritori (solo per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale ma è in ogni stata individuata nel ***Parcheggio all'incrocio tra la SP 30 e Strada Fontana di Camerata****).*

Ogni comune dovrà attentamente valutare il fabbisogno di aree e strutture di emergenza in funzione della gravità e dell'estensione del rischio complessivo individuato sul proprio territorio, considerando in primo luogo il numero degli abitanti teoricamente coinvolti in una potenziale operazione di evacuazione.

AREE DI ATTESA

Le aree di attesa sono luoghi a basso rischio locale in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso. L'individuazione delle aree di attesa deve prevedere:

l'analisi degli scenari di rischio, in modo che la popolazione non sia mai evacuata attraverso le aree colpite. I percorsi indicati dovranno essere scelti in modo da aggirare le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;

l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, che deve essere percorso per giungervi;

la predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con la propria area di attesa.

Per quanto riguarda la tipologia di area, si potranno prendere in considerazione tutte le aree aperte che rispondano a requisiti di sicurezza rispetto all'evento per il quale le aree stesse vengono utilizzate. L'individuazione di queste aree è a cura del Comune o insieme di Comuni e

devono essere indicate con precisione e chiarezza alla popolazione, anche mediante delle esercitazioni, la divulgazione di materiale informativo e la predisposizione di cartelli indicativi.

AREE D'ATTESA INDIVIDUATE SUL TERRITORIO:

- **Parco delle rimembranze (arena polivalente)**
- **Parcheggio incrocio via Kennedy/ via Silone.**
- **Parcheggio Via Fontana Camerata**

AREE DI ACCOGLIENZA O RICOVERO

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza. L'individuazione di queste aree è a cura del Comune o insieme di Comuni, in modo da ottenere una loro distribuzione capillare sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- strutture di accoglienza,
- tendopoli,
- insediamenti abitativi di emergenza.

LE AREE D'ACCOGLIENZA INDIVIDUATE SONO:

- **Palestra Comunale**
- **Impianti sportivi (loc. San Giuseppe)**

In caso di calamita ove le strutture sopracitate siano indisponibili per cause di forza maggiore il Centro Operativo comunale, con a capo il Sindaco potrà predisporre ulteriori aree sia esse che pubbliche o private in base alle caratteristiche della calamita in essere, per l'accoglienza della popolazione sfollata.

Tutte le aree indicate verranno segnalate da appositi cartelli stradali posti in loco.

MEZZI ED ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE

MEZZI DI PROPRIETA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

1 autocarro 4x4

1 terna

1 spargisale

MEZZI E ATTREZZATURE DI PROPRIETA' O IN COMODATO D'USO DELL'ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE:

2 pick-up

1 fiat punto

1 motopompa da 1000LT/MIN

1 torrefaro + gruppo elettrogeno da 6 KW

1 tenda da 8 posti

1 stazione radio mobile

1 carrello trasporto materiali 7 ql

MEZZI DI IMPRESE PRIVATE PRESENTI SUL TERRITORIO IN CASO DI CALAMITA'

1 terna + autocarro	impresa edile	EDILPERNAZZA
1 terna +autocarro	impresa	PACE GIANNI
1 terna	impresa	TOSTI CORRADO
1 bobcat	impresa	PIERI E STRAGAPEDE
trattore con pala	az.agricola	BUSSU FRANCO
1 fuoristrada 4x4 trasporto persone	Università Agraria Vasanello	

LE SCHEDE RACCOLTA DATI

Un Piano di Protezione Civile che possa definirsi efficiente, efficace e in grado garantire una adeguata risposta di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza, implica un periodico e costante aggiornamento; tale attività non deve limitarsi alla mera verifica dei dati e degli schedari ma presuppone una continua analisi che deve riguardare le condizioni mutevoli del territorio, dei fenomeni, delle novità legislative in materia, delle dotazioni di risorse umani e strumentali.

Tutto questo può avvenire nella sede della conferenza periodica ma anche giornalmente allorché si verificano fatti e circostanze che interessano qualsiasi aspetto del Piano Comunale.

Tale strategia consente di realizzare quella necessaria ed indispensabile forma di sinergia e collaborazione tra i vari rappresentanti delle funzioni di supporto che verranno chiamati a comporre il Centro Operativo Comunale, in modo che, al verificarsi dell'evento calamitoso, saranno in grado, senza incertezze e rimpalli di responsabilità, di sapere.

Chi deve fare, cosa deve fare e come farlo

Quest'ultimi, infatti, avranno il compito, in tempo di pace, di trasferire nell'ambito dell'attività di pianificazione, ciascuno per il proprio ambito di competenza, tutto il loro ***know how***, fatto di conoscenze tecniche, amministrative, culturali, esperienze, particolarmente attinenti con la materia in esame.

Al fine di rendere più semplice e sistematica tale procedura dovranno essere predisposti dei gruppi di schede, distinte per singole funzioni di supporto. Tali schede forniscono un valido strumento conoscitivo dell'intera gamma di dati ed informazioni tecniche in gran parte già in possesso dell'Ente Comunale per le finalità istituzionali di propria competenza e che saranno un essenziale terreno di partenza per dare seguito alle successive attività di pianificazione. Per ottimizzare i compiti dei responsabili nella fase di emergenza, lo schedario può essere integrato da un'appendice di schemi di ordinanze e provvedimenti normativi che sarà necessario adottare al verificarsi dell'evento.

LA SALA OPERATIVA

La Sala Operativa, o Centro Polifunzionale di Protezione Civile è sede di lavoro del C.O.C.; al verificarsi dell'emergenza la Sala Operativa si articola in Sala Situazioni, Sala radio, Sala Comunicazioni e Sala Stampa.

Tale sede dovrà essere facilmente accessibile in ogni tipo di situazioni d'emergenza e pertanto sarà localizzata in prossimità delle più importanti vie di comunicazione (arterie cittadine a rapido scorrimento, ferrovia,) o delle aree centrali.

La sala operativa deve garantire un servizio ordinario H24, mentre nell'emergenza, deve prevedere un numero adeguato di postazioni operative (computer con connessione in internet, linee telefoniche e fax, etc.) con un adeguato numero di operatori dotati di una buona capacità di relazione, il cui compito è quello di ricevere, registrare e smistare alla sala situazioni tutte le informazioni relative alle richieste di soccorso o di informazioni provenienti dalla cittadinanza, predisponendo una serie di protocolli standard di comunicazione riferiti alle diverse procedure operative per ottimizzarne l'attuazione.

Nella **Sala Situazioni**

(cioè, l'unità di crisi) , troverà posto il Sindaco ed i rappresentanti dell e funzioni di supporto che si occuperanno di delineare le strategie di intervento.

La **Sala radio**

in costante collegamento con la Sala Situazioni, ospiterà i volontari specialisti delle radiocomunicazioni e l'accesso a tale sala dovrà essere assolutamente vietato a persone che non rientrano tra gli operatori radio.

La ***Sala Comunicazioni***

rappresenta la sede di tutta la strumentazione a cui lavorano gli addetti al protocollo, al fax, alla fotocopiatrice, ai PC, ad internet ed al data base. Tale spazio, adiacente alla sala radio, ma assolutamente indipendente, deve garantire i rapporti tra tutti gli operatori con l'esterno e l'attivazione di tutte le procedure di smistamento delle segnalazioni pervenute via filo o su carta.

La ***Sala Stampa***

gestita da un Addetto Stampa, che funge da portavoce del Sindaco, sarà situata in prossimità della sala comunicazioni e assicurerà i rapporti con i me zzi di informazione Il Responsabile della sala stampa avrà il compito di informare la popolazione sugli sviluppi dell'evento attraverso dei comunicati e fornire le istruzioni necessarie per la salvaguardia della popolazione e dei beni compromessi sottoponendoli preventivamente all'esame del Sindaco o del Responsabile del C.O.C.

COME GESTIRE L'EMERGENZA

La gestione dell'emergenza implica, oltre ad un'ampia preparazione specifica nelle tematiche di competenza, anche il possesso di doti e caratteristiche comportamentali in grado di dominare le estreme sollecitazioni emotive che si determinano nel corso di eventi eccezionali, mantenendo adeguati standard di efficienza individuale.

La riuscita di tutte le operazioni, quantunque messa in campo con i criteri di competenza e preparazione professionale, può essere condizionata da fattori di carattere emotivo, in grado di pregiudicare seriamente il risultato che si intende perseguire; se tale aspetto può creare qualche problema nella normale vita quotidiana, nelle fasi di gestione di un'emergenza di Protezione Civile il risultato può avere conseguenze gravissime in termine di salvaguardia delle vite umane e di preservazione dei beni.

Nelle fasi operative relative alla gestione dell'emergenza, occorrono individui dotati anche di un'idonea forma di dominio delle proprie reazioni emotive, autocontrollo e lucidità d'intenti, attraverso cui adottare valide iniziative ed appropriate scelte decisionali. Dato per scontato che le nomine di Responsabili delle Funzioni di Supporto in capo a funzionari comunali dovrebbe consentire una ottimizzazione delle prestazioni, trasferendo il loro bagaglio professionale dal settore abituale a quello di protezione civile, è altrettanto vero che tutto ciò diventa possibile nel solo caso in cui essi siano effettivamente in grado di superare quella somma di anomalie e peculiarità relative alla gestione dell'emergenza all'interno della sala situazioni.

Una inadeguata capacità di controllare la propria sfera emotiva può causare smarrimento e disorientamento che può tradursi in vero e proprio panico, con un contagioso effetto domino, in

sede di unità di crisi che possono determinare decisioni errate, suscettibili di irreparabili conseguenze.

In conseguenze di tali dinamiche psico-comportamentali, assume particolare rilevanza il dover assicurare condizioni di efficienza all'interno della Sala Situazioni, ottimizzando le risorse umane disponibili attraverso periodiche esercitazioni e lavoro di gruppo in modo da presentarsi all'evento preparati e capaci di contrastare gli effetti provocati dallo stress da emergenza. L'addestramento dei Responsabili delle Funzioni di Supporto è un passaggio obbligato per ottenere quell'efficienza necessaria nelle condizioni estreme; le simulazioni periodiche di eventi concretamente prevedibili nel Piano Comunale e il metodo del "Gioco di ruolo", saranno la terapia giusta per costituire un team di Operatori certamente all'altezza di ogni evento.

PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

EVENTO SISMICO

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali,mezzi, associazioni di volontariato)
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla **convocazione del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto.**

- Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione e identificare:
  - ✓ limiti dell'area coinvolta dall'evento,
  - ✓ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
  - ✓ analisi di fabbisogni necessità.
- Valutazione dell'evento:
  - ✓ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
  - ✓ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

STATI DI ALLERTAMENTO PER EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: STATI E CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle diverse condizioni di allerta, che a loro volta derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio. Le previsioni meteorologiche sono redatte, su scala regionale, dal DPC.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

CRITICITÀ IDRAULICA:

Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Nel Comune di Vasanello non sono presenti, come si evince dalla Carta dello scenario di rischio idrogeologico, corsi d'acqua in grado di generare condizioni di rischio ne stazioni di monitoraggio strumentale idro-pluviometrico.

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA:

Rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA IDROGEOLOGICA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA**".

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI:

Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All’incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d’evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in “**ALLERTA PER TEMPORALI GIALLA - ARANCIONE”.**

La rappresentazione grafica dei livelli di allertamento è determinata in modo intuitivo dai colori che renderanno assimilabile alla popolazione il grado di rischio. Se per una stessa zona d’allerta sono valutati differenti scenari d’evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

Le tabelle che seguono rappresentano gli stati e le condizioni di attivazione per le criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche.

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td></td><td>Assenza di fenomeni significativi prevedibili</td><td></td><td>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:
• (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;
• caduta massi.</td><td>Eventuali danni puntuali.</td></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
• erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
• ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
• innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
• scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.
Caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.

Effetti localizzati:

• allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
• danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
• temporanee interruzioni della rete stradale in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
• limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
• Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
• danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
• rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
• danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
• innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.

Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
• incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><td rowspan="3">arancione</td><td rowspan="3">moderata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).
Caduta massi in più punti del territorio.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti diffusi:
allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
interruzioni della rete stradale in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d’acqua;
danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.

Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
<tr><td rowspan="3">rossa</td><td rowspan="3">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori.
Caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="3">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:
danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
danni o distruzione di infrastrutture stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
danni a beni e servizi;
danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
piene fluviali dei corsi d’acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

PROCEDURE OPERATIVE PER GLI EVENTI METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

ATTENZIONE	**Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali**

- **Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali** emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla Zona di Allerta B - BACINO MEDIO TEVERE. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla Zona di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di **ordinaria** criticità
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare **l'Attenzione**
- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA1**	
	Contatta i referenti dei Comuni limitrofi	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
	Attiva	→ Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione
	Attiva e dispone l'invio dei	→ Presidi Territoriali • Monitoraggio dei corsi d'acqua con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione

Stabilisce e mantiene contatti con →
- Sindaci dei comuni limitrofi
- Strutture Operative locali
- Prefettura UTG
- Provincia
- Regione

Stabilisce e mantiene contatti con →
- Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)

Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di
su:
- Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento
- Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento
- Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento
- Interventi necessari

→
- Sorveglianti idraulici dell' ARDIS
- Forze dell'ordine
- Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco

Comunica il passaggio allo stato di attivazione **SA1** a →
- Polizia Municipale
- Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento
- Associazione di volontariato

Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluviometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo eventi significativi. Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta il referente del volontariato, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia *(anziani, disabili, bambini)*	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova

PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali

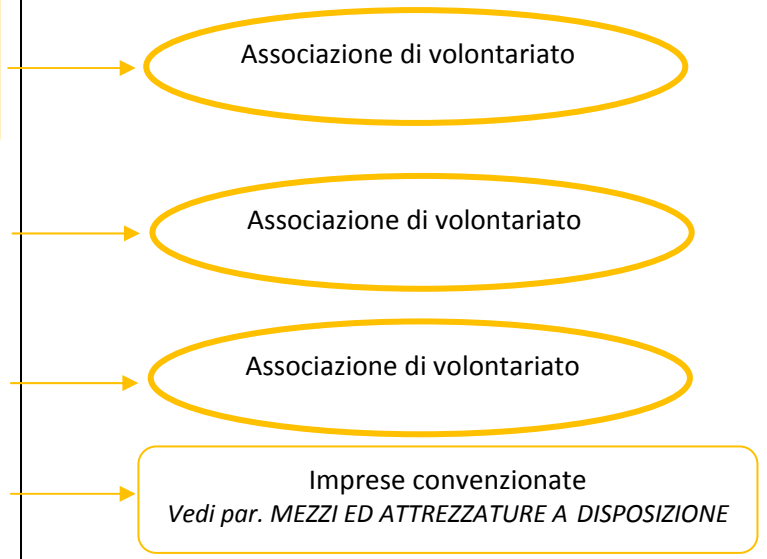
- **Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali** emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla Zona di Allerta B - BACINO MEDIO TEVERE. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla Zona di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di **moderata** criticità
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il **Preallarme**
- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA2** Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni limitrofi Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva le funzioni di supporto → Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali,viabilità 8. Telecomunicazioni

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Mantiene contatti con i resp. dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: • Stato di viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari	• Sorveglianti idraulici dell' ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluviometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo eventi significativi.	
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	la Sala Operativa del CFR

Responsabile della funzione Volontariato (*REFERENTE AREA VOLONTARIATO)*	Invia / Incrementa Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi Territoriali • Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio • Attività di sorveglianza (ponti, sottovia,argini) • Verifica di agibilità delle vie di fuga • Valutazione della funzionalità delle aree di emergenza Volontari
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Servizi essenziali *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio	Associazione di volontariato
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto Individua le vie preferenziali per il soccorso Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	Polizia municipale Polizia municipale Associazione di volontariato

Responsabile della funzione Materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	

Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	→ Associazione di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	→ Associazione di volontariato

ALLARME	**Evento meteo idrogeologico e idraulico *(non idrogeologico per forti temporali)***

- Evento in atto con **elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale**.
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare **l'allarme**

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA3** Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora →	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali,viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione	

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Mantiene i contatti con Mantiene contatti con i resp. dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazione di volontariato

Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	→ Associazione di volontariato
	Predispone ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	→ Associazione di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	→ Imprese convenzionate *Vedi par. MEZZI ED ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE*
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale **(di seguito CFC),** emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media**: l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta**: l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

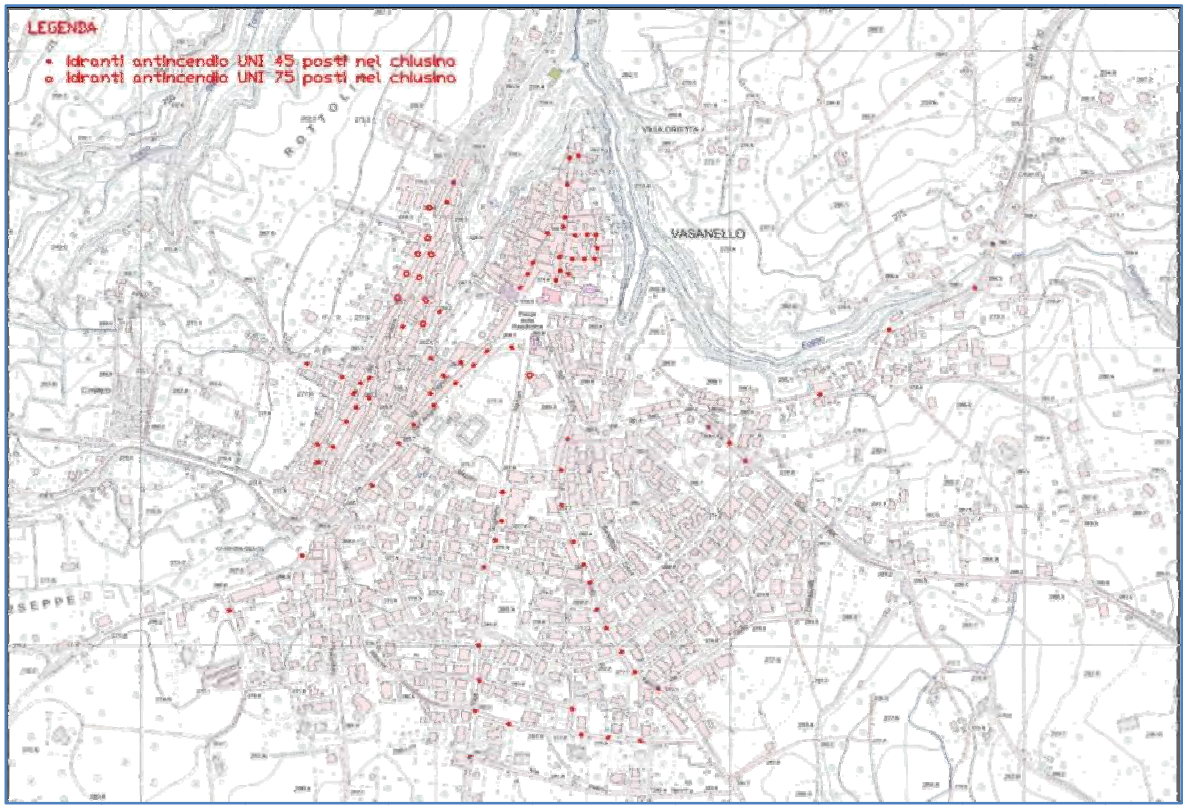
Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato gli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (**di seguito DOS**). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione di emergenza necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

In materia di antincendio boschivo il comune si rimette alle disposizione regionali in materia, dichiarando il periodo di massima pericolosità dal 15 giugno al 30 settembre di ogni anno.

Nelle cartografie che seguono vengono evidenziati i boschi per circa 857 Ha, e i punti di approvvigionamento idrico attraverso idranti sottosuolo.

E' stata redatta la CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO E INCENDIO DI INTERFACCIA, allegata al Piano, con indicate tutte le aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo.

Foto aerea delle aree boschive sul territorio di Vasanello.



FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO DA IDRANTE SOTTOSUOLO.

STATI E CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE PER L'INCENDIO D'INTERFACCIA

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
– Nel periodo di campagna A.I.B. – Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media *(parte III - par. 2.2.4)* – In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale	SA0 - PREALLERTA
– Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta *(parte III - par. 2.2.4)* – In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia *(secondo le valutazioni del DOS)*	SA1- ATTENZIONE
– In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia *(secondo le valutazioni del DOS)*	SA2 - PREALLARME
– l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	SA3 - ALLARME

PROCEDURE OPERATIVE PER EVENTO INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA

SA0 - PREALLERTA	**Evento incendio d'interfaccia**

- Nel periodo di **campagna A.I.B.**
- **Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi** con pericolosità **media**
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA0** Avvia le comunicazioni con → • Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione Predispone azioni di vigilanza Individua i referenti di → Presidi Territoriali Squadre AIB Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	

Responsabile per il monitoraggio

Consulta il **Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio** www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera)

Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail

Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza

Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza

→ Imprese convenzionate
Vedi par. MEZZI ED ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE

Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali

Attiva

→ Presidi Territoriali

→ Attività di sopralluogo e valutazione

→ Squadre AIB

→ Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento

Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente

→ DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

SA1 - ATTENZIONE	**Evento incendio d'interfaccia**

- **Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi** con pericolosità **alta**
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS)

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA1**	
	Contatta i referenti dei Comuni limitrofi	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
	Attiva	→ Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e
	Attiva e dispone l'invio di	→ Squadre AIB → Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione

Stabilisce e mantiene contatti con

- Sindaci dei comuni limitrofi
- Strutture Operative locali
- Prefettura UTG
- Provincia
- Regione

Stabilisce e mantiene contatti con

Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti,

Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su:

- Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia
- Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento
- Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento
- Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento
- Interventi necessari

con le strutture locali di:

- Polizia Municipale
- Forze dell'ordine
- Vigili del Fuoco
- Corpo forestale dello stato

Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente

DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

Comunica il passaggio allo stato di attivazione **SA1** a

Polizia Municipale

Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata

Associazioni di volontariato

Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario. Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

SA2 - PREALLARME	**Evento incendio d'interfaccia**
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso **le zone di interfaccia** (secondo le valutazioni del DOS)	

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA2** Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni limitrofi Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente) Convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva le funzioni di supporto Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali,viabilità 8. Telecomunicazioni

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Mantiene contatti con i resp. dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	• Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche…)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari con le strutture locali di:	• DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Corpo forestale dello Stato
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e del Piano di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	

<table>
<tr>
<td>Responsabile della funzione Volontariato (REFERENTE AREA VOLONTARIATO)</td>
<td>Invia / Incrementa

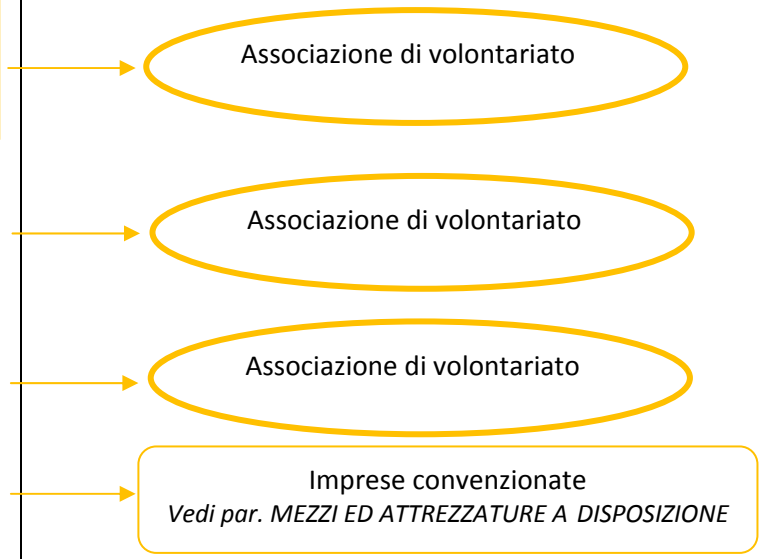
Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali

Predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari</td>
<td>Presidi Territoriali
• Attività di sorveglianza
• Verifica di agibilità delle vie di fuga
• Monitoraggio della propagazione dell’incendio
• Valutazione della funzionalità delle aree di emergenza
Volontari</td>
</tr>
<tr>
<td>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (REFERENTE SERVIZI TECNICI)</td>
<td>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio

Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall’evento</td>
<td></td>
</tr>
<tr>
<td>Responsabile della funzione Servizi essenziali (REFERENTE SERVIZI TECNICI)</td>
<td>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali

Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali</td>
<td></td>
</tr>
</table>

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti Predispone ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio	Associazione di volontariato
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto Individua le vie preferenziali per il soccorso Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	Polizia municipale Polizia municipale Associazione di volontariato

Responsabile della funzione Materiali e mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione Verifica il sistema di comunicazioni adottato Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	

Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	→ Associazione di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	→ Associazione di volontariato

SA3 - ALLARME	Evento incendio d'interfaccia
l'incendio boschivo raggiunge la **zona d'interfaccia**	

Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione **SA3** Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il **COC** (prende in carico la gestione delle attività) Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora →	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali,viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o di evacuazione	

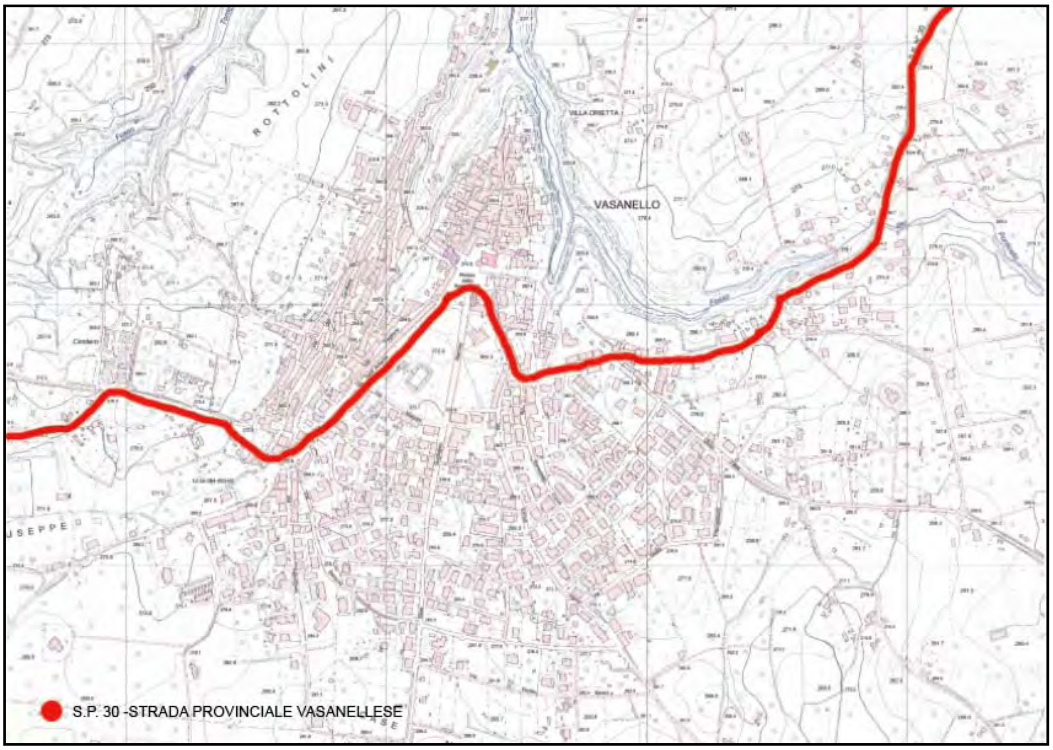
Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione *(REFERENTE SERVIZI TECNICI)*	Mantiene i contatti con Mantiene contatti con i resp. dell'intervento tecnico urgente Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	• Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Corpo forestale dello stato
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	Associazione di volontariato

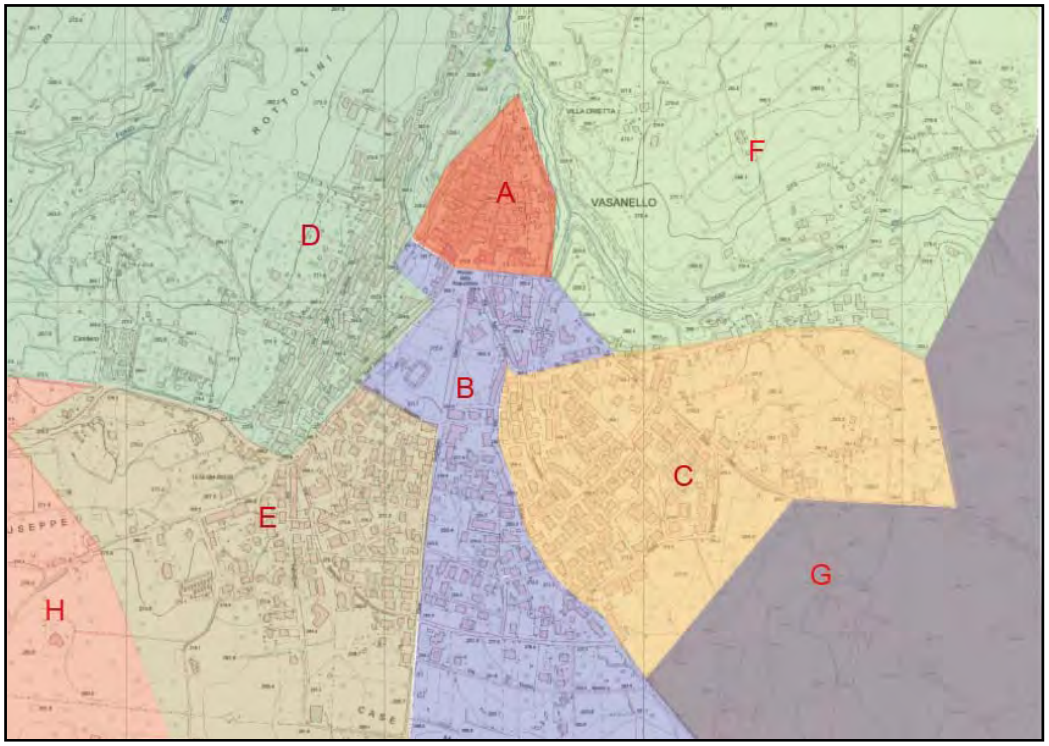
Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	→ Associazione di volontariato
	Invia volontari presso le aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	→ Associazione di volontariato
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	→ Imprese convenzionate *Vedi par. MEZZI ED ATTREZZATURE A DISPOSIZIONE*
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	
Responsabile della funzione Censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza Provvede al ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

PROCEDURE EVENTO NEVE, GHIACCIO, ONDATE DI GRANDE FREDDO

Di seguito è individuata la via d'acceso principale al paese che in caso di forti nevicate, in collaborazione con amministrazione provinciale, deve rimanere transitabile per veicoli d'emergenza e soccorso.





Suddivisione del territorio comunale in più settori per garantire un efficace e rapida pulizia delle strade attraverso la chiamata di ditte private che si renderanno disponibili.

SA0 - PREALLERTA	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese **nell'arco delle successive 48 ore**	
Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"	• Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia • Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade • Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve • Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale • Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi • Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) • Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	**Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo**
Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese **nell'arco delle successive 24 ore**	
Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"	• Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità • Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio • Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone senza fissa dimora • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (VV.FF., Provincia, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali) • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione

SA2 - PREALLARME	Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	• Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	**Evento neve, ghiaccio, ondate di freddo**
• Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione)	
Compiti del Sindaco	• Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze
Compiti della Polizia Municipale	• Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
Compiti dell'Ufficio tecnico	• Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"	• Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza • fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"	• Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente delle spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
Compiti della funzione "Servizi essenziali"	• Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati

	dall'evento
Compiti della funzione "Volontariato"	• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade • Provvede allo sgombero della neve • Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti • Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento dell'intero Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

Formazione

L'amministrazione comunale intende avviare percorsi formativi la cui articolazione deve preventivamente individuare:

- destinatari della formazione: gli appartenenti al Sistema comunale di Protezione Civile (Amministratori-Sindaco, Responsabili Funzioni di Supporto, dipendenti del Comune, volontari, associazioni professionali personale scolastico)
- modello formativo: lezioni frontali, analisi del Piano e di casi specifici, esercitazioni per posti di comando
- contenuti: Riferimenti legislativi e sistema di Protezione civile, scenari di rischio del territorio comunale e procedure operative del piano,cartografia di base, modalità di comportamento

Il comune metterà a disposizione quanto necessario.

L'attività addestrativa con esercitazioni mirate dovrà riguardare:

- Catena di comando
- Gestione della popolazione
- Esercitazioni di evacuazione scolastiche
- Prove di soccorso

Il processo formativo dovrà poi coinvolgere altri soggetti, ossia:

- popolazione interessata da ambiti di rischio preventivamente individuati
- studenti delle scuole presenti sul territorio comunale.

Informazione

Con la legge n. 265/99, art. 12, sono state trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione in situazioni di pericolo per calamità naturali.

Obiettivi

Assicurare una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio

garantire comportamenti in grado di assicurare una maggior autoprotezione in caso di evento calamitoso.

Tematiche

- Descrizione delle Pericolosità agenti sul territorio,
- Chiarimento delle probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi
- Indicazione puntuale sui comportamenti da tenere dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.
- Indicazione delle modalità con cui il Sistema di Protezione Civile opererà in caso di evento (chi interverrà, in quale modo avverranno le comunicazioni con la popolazione ecc)
- Indicazione delle risorse che il Sistema di Protezione Civile attiverà a servizio della popolazione coinvolta nell'evento.

Metodologia

- Esposizione nelle bacheche comunali delle Mappe di Rischio
- Pubblicazione delle mappe e del Piano completo sul sito web del Comune
- Incontri con la popolazione al fine di rendere noti:
  1. le caratteristiche di base del rischio che insiste sul territorio, spiegando le mappe di rischio
  2. la localizzazione delle aree e delle strutture di emergenza e i percorsi più brevi e sicuri per raggiungerle
  3. le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale;
  4. come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
  5. con quale mezzo e in quale modo saranno diffuse informazioni e allarmi
  6. quali mezzi di comunicazione saranno adottati dal Sistema di Protezione Civile.
- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche distribuite tra le famiglie ed esposte nella bacheca comunale; in tal senso sono già stati realizzati opuscoli informativi di una prima bozza di piano a tutta la popolazione

Informazione in fase di emergenza o pre-allarme

- Contenuto dei messaggi : chiari, sintetici, precisi, essenziali e, soprattutto, tempestivi e regolari.
- cadenza ben stabilita ed espletata da una persona delegata dal Sindaco come portavoce ufficiale

CARTOGRAFIA ALLEGATA AL PEC

In considerazione del territorio del Comune di Vasanello soprattutto per quanto riguarda la concentrazione demografica nell'abitato di Vasanello stesso sono state sviluppate le cartografie di piano accorpando quella di **INQUADRAMENTO TERRITORIALE** e quella **DELLE AREE DI EMERGENZA E DEGLI EDIFICI STRATEGICI**.
Tutte le cartografie sono rappresentate a scala 1:10.000 per semplicità di plottaggio delle stesse ma i vari tematismi sono stati sviluppati sulla base delle CTR a scala 1:5.000.
Solo la carta della CLE è rappresentate a scala 1:3.000 in quanto meglio evidenzia le informazioni tutte concentrate nel centro abitato capoluogo.

ELEMENTI CONTENUTI NELLE SINGOLE CARTOGRAFIE

CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE, DELLE AREE DI EMERGENZA E DEGLI EDIFICI STRATEGICI

- dati di base, limiti comunali e/o intercomunali;
- strutture strategiche e rilevanti ai fini di Protezione Civile di cui alla D.G.R. n. 489 del 17/10/2012
  - *Costruzioni con funzioni pubbliche o strategiche importanti*, anche con riferimento alla gestione della protezione civile in caso di evento sismico
    - COC (Scuola Materna)
    - Carabinieri
    - Municipio
  - *Costruzioni rilevanti il cui uso preveda affollamenti significativi* con riferimento a un eventuale collasso della struttura
    - Strutture per l'Istruzione: Asili Nido, Plessi Scolastici, Scuole di ogni ordine e grado e Palestre scolastiche
    - Strutture Civili: Cinema e Chiese

- infrastrutture e servizi a rete: Elettrodotti e metanodotti
- viabilità principale di connessione tra l'ambito di pianificazione e i principali nodi di accesso esterni
- Aree di Emergenza e le strutture strategiche e/o rilevanti e collegamenti viari tra le diverse risorse.
- Tabella con indicate le Risorse strategiche (umane e mezzi) per la gestione delle emergenze.

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOLOGICO

- Aree di attenzione per instabilità dei versanti
- strutture strategiche e rilevanti ai fini di Protezione Civile
- COC
- infrastrutture e servizi a rete: Elettrodotti e metanodotti
- viabilità principale di connessione tra l'ambito di pianificazione e i principali nodi di accesso esterni
- Aree di Emergenza

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO

- Zone Suscettibili di Amplificazione Sismica e di Instabilità Sismica indicate nella Mappa delle Microzone Omogenee in prospettiva Sismica di Livello 1 di Microzonazione Sismica validata.
- situazioni di pericolosità geologica che possono subire riattivazioni in caso di evento sismico
- eventi sismici come da Catalogo Nazionale Parametrico che hanno interessato l'area intercomunale con i relativi valori di Intensità superiori a I=5.
- Tabella con i valori di ag, come da Mappa di Pericolosità Sismica Nazionale (OPCM n. 3519/06 e DM 14.01.2008)
- Zonazione sismica
- strutture rilevanti ai fini di Protezione Civile
- Strutture strategiche e Scuole di ogni ordine e grado.
- Aree di Emergenza
- COC

CARTA DELLA CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA

- individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto precedente e gli eventuali elementi critici;
- In assenza di uno studio specifico della condizioni limite dell'emergenza sono state effettuate analisi ai fini dell'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO E INCENDIO DI INTERFACCIA

- Le aree con vegetazione arbustiva e/o arborea
- Fascia perimetrale pari a 200 m
- Fascia di contiguità (interfaccia) pari a 50 m
- Le aree percorse da fuoco
- Parchi cittadini, siano essi pubblici o privati
- Fascia di contiguità per l'incendio di interfaccia pari a 50 m
- Venti dominanti nella zona